

Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche 2017: i principali risultati

Struttura e dimensione delle istituzioni pubbliche – Unità istituzionali e unità locali

Al 31 dicembre 2017 sono state censite 12.848 istituzioni pubbliche, presso le quali prestano servizio 3.516.461 unità di personale, di cui 3.321.605 dipendenti (pari al 94,5% del totale). Il restante 5,5% del personale in servizio - circa 195mila unità - è rappresentato da personale non dipendente, ovvero occupato con altre forme contrattuali (collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei) (Prospetto 1.1).

PROSPETTO 1.1. NUMERO DI ISTITUZIONI PUBBLICHE E PERSONALE IN SERVIZIO (DIPENDENTE E NON DIPENDENTE), PER FORMA GIURIDICA. Valori assoluti e percentuali. Anno 2017

FORMA GIURIDICA	Istituzioni		Personale dipendente (a)		Personale non dipendente		Totale personale in servizio
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Amministrazione dello stato e Organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	33	0,3	1.812.696	54,6	21.058	10,8	1.833.754
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (b)	40	0,3	66.561	2,0	5.519	2,8	72.080
Provincia e città metropolitana (b)	105	0,8	69.404	2,1	1.567	0,8	70.971
Comune	7.978	62,1	374.563	11,3	27.561	14,1	402.124
Comunità montane e unione dei comuni	628	4,9	16.595	0,5	1.047	0,5	17.642
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	194	1,5	656.501	19,8	42.854	22,0	699.355
Università pubblica	71	0,6	97.007	2,9	69.684	35,8	166.691
Ente pubblico non economico	2.849	22,2	158.822	4,8	16.666	8,6	175.488
Altra forma giuridica	950	7,4	69.456	2,1	8.900	4,6	78.356
Totale	12.848	100,0	3.321.605	100,0	194.856	100,0	3.516.461

(a) Il personale dipendente in servizio comprende il personale comandato, distaccato, in convenzione proveniente da altro Ente ed esclude il personale comandato, distaccato, in convenzione presso altro Ente.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Considerando la distribuzione del personale in servizio nella Pubblica amministrazione, oltre la metà di quello dipendente (54,6%) è concentrato nell'Amministrazione centrale, che comprende, tra gli altri, il personale delle scuole statali e delle forze armate e di sicurezza¹. Il 19,8% dei dipendenti pubblici è occupato nelle Aziende o Enti del Servizio sanitario nazionale, l'11,3% nei Comuni (i quali rappresentano quasi i due terzi delle istituzioni pubbliche). Le altre forme giuridiche assorbono il restante 14,4% di dipendenti.

¹ Le Forze armate, di sicurezza e Capitanerie di porto e i dipendenti pubblici presenti in unità locali residenti all'estero sono state inserite nel campo di osservazione delle istituzioni pubbliche per la prima volta nel censimento permanente riferito al 2015.

In relazione al tipo di contratto, il personale in servizio si articola in 3.023.901 dipendenti a tempo indeterminato (pari all'86,0% del totale del personale occupato nelle istituzioni pubbliche), 297.704 dipendenti a tempo determinato (pari all'8,5%) e 194.856 non dipendenti (5,5%) (Prospetto 1.2).

PROSPETTO 1.2. PERSONALE IN SERVIZIO NELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER FORMA GIURIDICA E TIPO DI CONTRATTO. Valori assoluti e percentuali. Anno 2017

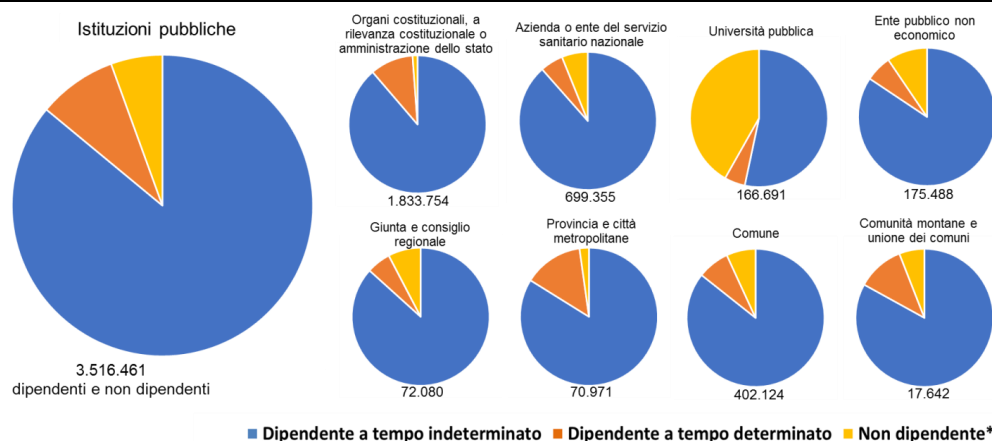
FORMA GIURIDICA	Dipendente a tempo indeterminato		Dipendente a tempo determinato		Non Dipendente (a)		Totale personale in servizio	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Amministrazione dello stato e Organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	1.626.719	88,7	185.977	10,1	21.058	1,1	1.833.754	100,0
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (b)	62.476	86,7	4.085	5,7	5.519	7,7	72.080	100,0
Provincia e città metropolitana (b)	59.512	83,9	9.892	13,9	1.567	2,2	70.971	100,0
Comune	344.453	85,7	30.110	7,5	27.561	6,9	402.124	100,0
Comunità montane e unione dei comuni	14.644	83,0	1.951	11,1	1.047	5,9	17.642	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	618.742	88,5	37.759	5,4	42.854	6,1	699.355	100,0
Università pubblica	88.916	53,3	8.091	4,9	69.684	41,8	166.691	100,0
Ente pubblico non economico	148.036	84,4	10.786	6,1	16.666	9,5	175.488	100,0
Altra forma giuridica	60.403	77,1	9.053	11,6	8.900	11,4	78.356	100,0
Totale	3.023.901	86,0	297.704	8,5	194.856	5,5	3.516.461	100,0

(a) Collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei.

(b) Cfr. nota (b) Prospetto 1.1.

I dipendenti a tempo determinato rappresentano il 10,1% del personale in servizio presso le Amministrazioni dello Stato. Valori superiori alla media (8,5%) si rilevano anche nelle Province e città metropolitane (13,9%) e nelle Comunità montane e unioni dei comuni (11,1%). I dipendenti a tempo determinato hanno il peso relativo minore presso le Università, caratterizzate da una quota rilevante di personale non dipendente² (41,8% del personale in servizio).

FIGURA 1.1. PERSONALE IN SERVIZIO NELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER TIPO DI CONTRATTO E PRINCIPALE FORMA GIURIDICA. Valori assoluti e percentuali. Anno 2017



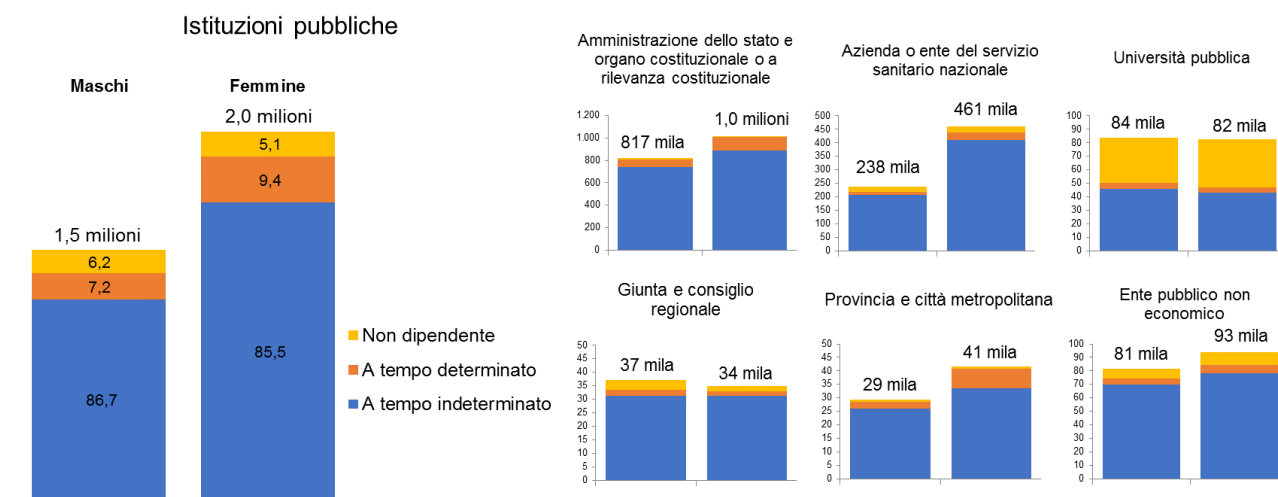
*Collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei.

² Il personale non dipendente delle Università comprende: i docenti a contratto, i medici specializzandi, i dottorandi di ricerca con borsa di studio, gli assegnisti di ricerca.

Con riferimento al genere, le donne occupate nella pubblica amministrazione sono 2 milioni e rappresentano la componente maggioritaria, con una quota pari al 56,9% del personale in servizio. La più elevata presenza di donne si registra negli enti del Sistema sanitario nazionale (SSN) con il 65,9%, il valore più basso nelle Regioni (48,3%) e Università pubbliche (49,6%).

Analizzando le tipologie contrattuali, la quota maggiore di tempi determinati si riscontra tra le donne (9,4% contro 7,2%) (Prospetto 1.3).

FIGURA 1.2. PERSONALE IN SERVIZIO NELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER PRINCIPALE FORMA GIURIDICA, GENERE E TIPO DI CONTRATTO. Valori assoluti e percentuali. Anno 2017



PROSPETTO 1.3. PERSONALE IN SERVIZIO NELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER FORMA GIURIDICA, GENERE E TIPO DI CONTRATTO. Anno 2017

	Maschi				Femmine				F/M	% F su totale personale
	Totale personale in servizio	% a tempo indet.	% a tempo det.	% non dip.	Totale personale in servizio	% a tempo indet.	% a tempo det.	% non dip.		
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	817.761	90,4	8,3	1,3	1.015.993	87,4	11,7	1,0	1,2	55,4
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	37.237	83,9	6,0	10,1	34.843	89,6	5,3	5,1	0,9	48,3
Provincia e città metropolitana (a)	29.322	88,6	8,8	2,7	41.649	80,5	17,6	1,9	1,5	58,7
Comune	185.013	86,5	6,2	7,3	217.111	84,9	8,6	6,5	1,2	54,0
Comunità montane e unione dei comuni	7.486	82,8	10,4	6,9	10.156	83,2	11,6	5,2	1,4	57,6
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	238.318	87,2	4,8	8,0	461.037	89,1	5,7	5,2	1,9	65,9
Università pubblica	84.007	54,8	4,9	40,2	82.684	51,8	4,8	43,4	1,0	49,6
Ente pubblico non economico	81.501	85,7	5,6	8,7	93.987	83,2	6,6	10,2	1,2	53,6
Altre forme giuridiche	35.739	77,6	11,5	10,9	42.617	76,6	11,6	11,8	1,2	54,4
Totale	1.516.384	86,7	7,2	6,2	2.000.077	85,5	9,4	5,1	1,3	56,9

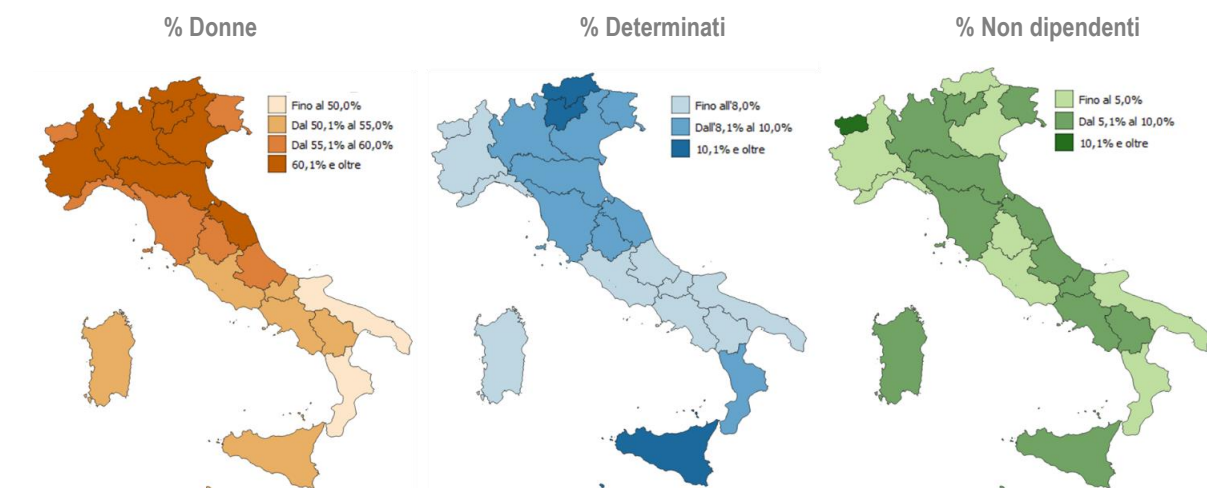
(a) Cfr. nota (b) Prospetto 1.1

A livello territoriale, oltre il 45% delle unità locali si trova nelle regioni del Nord, anche in conseguenza dell'elevato numero di comuni presenti in Lombardia e Piemonte. La presenza femminile tra gli occupati della PA è nettamente superiore nelle regioni del Nord (63,7% nel Nord-ovest e 62,5% nel Nord-est a fronte del 56,9% della media nazionale), nelle quali si rileva anche una quota superiore alla media di personale non dipendente. Per i tempi determinati, fatta eccezione per valori molto elevati a Bolzano/Bozen (18,4%) e Trento (13,0%), non si rileva una particolare caratterizzazione territoriale (Prospetto 1.4).

PROSPETTO 1.4. PERSONALE IN SERVIZIO NELLE UNITÀ LOCALI DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER REGIONE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI CONTRATTO E GENERE. Anno 2017

REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Unità locali	% su totale unità locali	Personale dipendente e non dipendente	% su totale personale	% femmine su totale personale	% dipendenti a tempo determinato su totale personale	% non dipendenti su totale personale
Piemonte	9.239	8,7	231.853	6,6	64,0	7,7	4,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	754	0,7	14.205	0,4	55,9	7,5	13,6
Lombardia	14.074	13,2	445.449	12,7	65,4	9,5	6,4
Trentino - Alto Adige	3.989	3,8	100.752	2,9	63,3	15,9	5,8
Bolzano/Bozen	2.261	2,1	53.537	1,5	63,9	18,4	4,9
Trento	1.728	1,6	47.215	1,3	62,6	13,0	6,7
Veneto	7.511	7,1	249.956	7,1	62,8	8,4	4,8
Friuli-Venezia Giulia	2.866	2,7	91.691	2,6	56,1	8,9	6,3
Liguria	2.870	2,7	101.738	2,9	56,1	6,2	4,6
Emilia-Romagna	7.085	6,7	253.582	7,2	64,1	9,6	7,4
Toscana	6.733	6,3	231.265	6,6	59,7	8,8	7,0
Umbria	1.896	1,8	52.531	1,5	59,6	8,7	2,8
Marche	3.771	3,5	89.385	2,5	60,7	9,4	5,3
Lazio	7.204	6,8	418.417	11,9	50,6	7,6	3,8
Abruzzo	2.882	2,7	78.262	2,2	56,6	6,7	7,4
Molise	1.054	1,0	20.140	0,6	52,1	7,2	5,8
Campania	8.344	7,9	307.555	8,7	50,7	5,4	6,4
Puglia	5.108	4,8	220.162	6,3	49,3	7,5	3,6
Basilicata	1.532	1,4	36.820	1,0	53,0	5,4	5,5
Calabria	4.946	4,7	127.679	3,6	47,0	8,2	4,4
Sicilia	9.769	9,2	320.091	9,1	50,6	10,4	6,0
Sardegna	4.255	4,0	118.601	3,4	51,4	7,9	5,1
Nord-ovest	26.937	25,3	793.245	22,6	63,7	8,5	5,8
Nord-est	21.451	20,2	695.981	19,8	62,5	10,0	6,1
Centro	19.604	18,4	791.598	22,5	55,0	8,2	4,8
Sud	23.866	22,5	790.618	22,5	50,4	6,6	5,3
Isole	14.024	13,2	438.692	12,5	50,8	9,7	5,8
ESTERO	400	0,4	6.327	0,2	51,6	1,6	14,9
Totale complessivo	106.282	100,0	3.516.461	100,0	56,9	8,5	5,5

FIGURA 1.3. PERSONALE IN SERVIZIO NELLE UNITÀ LOCALI DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER REGIONE, GENERE E TIPO DI CONTRATTO. Valori percentuali. Anno 2017



PROSPETTO 1.5. PERSONALE DIPENDENTE IN SERVIZIO NELLE FORZE ARMATE, DI SICUREZZA E CAPITANERIE DI PORTOPER REGIONE, GENERE E TIPO DI CONTRATTO. Valori assoluti e percentuali. Anno 2017

REGIONE	Personale dipendente		- di cui Femmine			- di cui personale dipendente a tempo determinato		
	v.a.	%	v.a.	%	% su totale dipendenti	v.a. 2017	%	% su totale dipendenti
Piemonte	24.690	5,2	2.041	5,6	8,3	1.680	5,1	6,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.472	0,3	133	0,4	9,0	289	0,9	19,6
Lombardia	36.545	7,7	2.749	7,6	7,5	1.119	3,4	3,1
Trentino - Alto Adige	8.292	1,7	604	1,7	7,3	1.049	3,2	12,7
Bolzano/Bozen	5.505	1,2	409	1,1	7,4	952	2,9	17,3
Trento	2.787	0,6	195	0,5	7,0	97	0,3	3,5
Veneto	26.081	5,5	2.008	5,6	7,7	2.263	6,9	8,7
Friuli-Venezia Giulia	17.299	3,6	1.455	4,0	8,4	2.011	6,1	11,6
Liguria	17.326	3,6	1.655	4,6	9,6	799	2,4	4,6
Emilia-Romagna	25.295	5,3	2.143	5,9	8,5	1.857	5,6	7,3
Toscana	30.337	6,4	2.698	7,5	8,9	2.749	8,4	9,1
Umbria	5.364	1,1	419	1,2	7,8	289	0,9	5,4
Marche	9.042	1,9	809	2,2	8,9	588	1,8	6,5
Lazio	100.767	21,1	8.593	23,8	8,5	6.597	20,1	6,5
Abruzzo	10.327	2,2	1.217	3,4	11,8	479	1,5	4,6
Molise	2.843	0,6	177	0,5	6,2	12	0,0	0,4
Campania	40.544	8,5	2.647	7,3	6,5	2.636	8,0	6,5
Puglia	42.361	8,9	2.218	6,1	5,2	4.182	12,7	9,9
Basilicata	3.195	0,7	189	0,5	5,9	11	0,0	0,3
Calabria	16.527	3,5	1.080	3,0	6,5	617	1,9	3,7
Sicilia	40.682	8,5	2.318	6,4	5,7	2.574	7,8	6,3
Sardegna	17.577	3,7	988	2,7	5,6	1.067	3,2	6,1
Totale	476.566	100,0	36.141	100,0	7,6	32.868	100,0	6,9

Per quanto riguarda il personale delle Forze armate, di sicurezza e Capitanerie di porto, rilevato per la prima volta in occasione del censimento permanente riferito al 2015, si tratta di circa 477 mila dipendenti, di cui oltre 36 mila donne (pari al 7,6%) e circa 33 mila dipendenti a tempo determinato (6,9%). A livello territoriale, sono l'Abruzzo (11,8%) e alcune regioni del Centro-nord a registrare le quote maggiori di dipendenti donne sul totale regionale, in particolare Liguria (9,6%), Valle d'Aosta (9,0%) e Toscana (8,9%). Per i dipendenti a tempo determinato le quote più elevate si hanno nei territori a statuto speciale di Valle d'Aosta, Bolzano/Bozen e Friuli Venezia Giulia.

L'evoluzione strutturale delle istituzioni pubbliche nel periodo 2011- 2017

Tra il 2011 e il 2017, il numero di unità istituzionali aumenta del 5,5%, a parità di campo di osservazione³, da un lato per le modifiche introdotte dal Regolamento europeo sul sistema dei conti Sec2010⁴, che hanno ridefinito i criteri di inclusione delle unità istituzionali nel perimetro delle Amministrazioni pubbliche (settore istituzionale S13) adottando definizioni e classificazioni più inclusive rispetto al precedente Regolamento; dall'altro per il potenziamento del processo di utilizzo e integrazione delle fonti amministrative che ha migliorato la capacità di individuazione e rilevazione delle unità istituzionali (Prospetto 2.1).

PROSPETTO 2.1. ISTITUZIONI PUBBLICHE E PERSONALE IN SERVIZIO. Valori assoluti e variazioni percentuali

Anni 2017, 2015 e 2011

	2017	2015	2011	2017/2015	2017/2011
Unità istituzionali	12.848	12.874	12.183	-0,2	5,5
Unità locali	105.825	106.421	109.358	-0,6	-3,2
Personale dipendente	2.839.656	2.810.031	2.842.053	1,1	-0,1
- di cui a tempo indeterminato	2.574.924	2.550.917	2.595.435	0,9	-0,8
- di cui a tempo determinato	264.732	259.114	246.618	2,2	7,3
Personale dipendente - Femmine	1.859.728	1.821.821	1.825.887	2,1	1,9
- di cui a tempo indeterminato	1.675.795	1.633.884	1.650.094	2,6	1,6
- di cui a tempo determinato	183.933	187.937	175.793	-2,1	4,6
Personale non dipendente	192.662	171.587	127.935	12,3	50,6
-di cui collaboratori e altri atipici	178.805	158.899	116.429	12,5	53,6
-di cui temporanei	13.857	12.688	11.506	9,2	20,4
Totale personale in servizio	3.032.318	2.981.618	2.969.988	1,7	2,1

Se si considerano invece le unità locali (luoghi di lavoro) afferenti alle istituzioni pubbliche, tra il 2011 e il 2017 si registra una diminuzione di circa 3.500 unità locali (-3,2%), in conseguenza dell'attuazione di politiche di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica. Nel biennio 2015-2017 il numero di istituzioni pubbliche e di unità locali si riduce lievemente (rispettivamente -0,2% e -0,6%).

Le politiche di contenimento della spesa pubblica e di limitazione del turnover dei dipendenti hanno determinato modifiche al livello e alla composizione dell'occupazione. Tra 2011 e 2017 non si registrano variazioni nel numero complessivo di dipendenti (-0,1%) ma si conferma un incremento del numero di contratti a tempo determinato (+7,3%), a fronte del calo di quasi un punto percentuale dei dipendenti a tempo indeterminato (-0,8%).

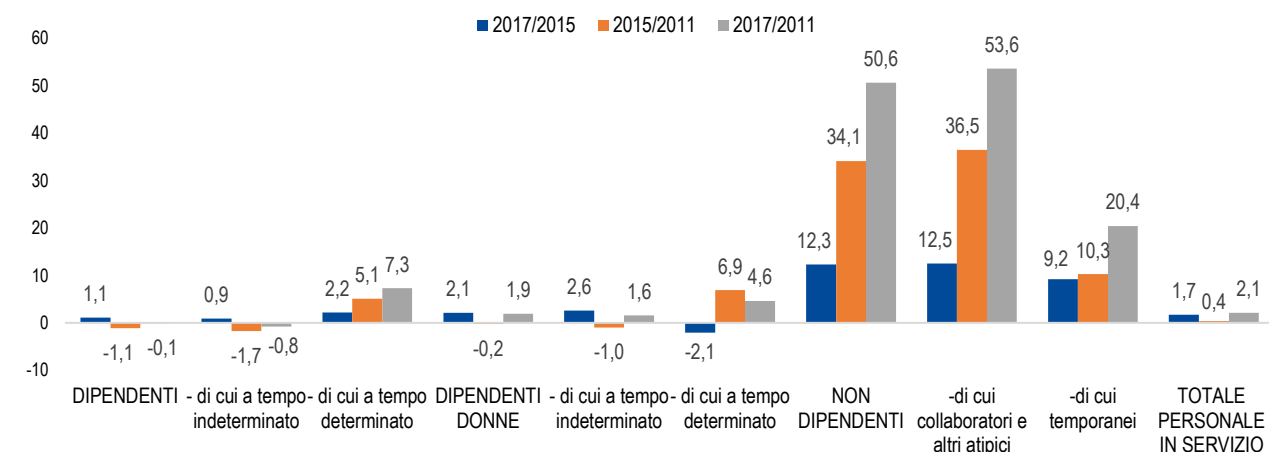
Nel periodo intercensuario 2011-2015 si era registrato invece un calo dell'1,1% dei dipendenti pubblici, sintesi di una flessione del personale a tempo indeterminato (-1,7%, -45mila unità) e di un aumento di quello a tempo determinato (+5,1%, +10mila unità circa). Negli ultimi due anni (2015-2017) si colgono i segnali di una ripresa dell'occupazione dipendente, aumentata complessivamente dell'1,1% (+0,9% per il tempo indeterminato e +2,2% per quello a termine).

³ Al fine di analizzare i cambiamenti verificatisi rispetto all'ultimo censimento generale delle istituzioni pubbliche del 2011, i confronti temporali sono effettuati a parità di campo di osservazione, escludendo quindi le Forze di sicurezza, le Forze Armate e agli occupati all'estero.

⁴ Regolamento (Ue) del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013 (Sec2010).

FIGURA 2.1. DINAMICA DEL PERSONALE IN SERVIZIO NELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE

Variazioni percentuali. Anni 2011, 2015 e 2017

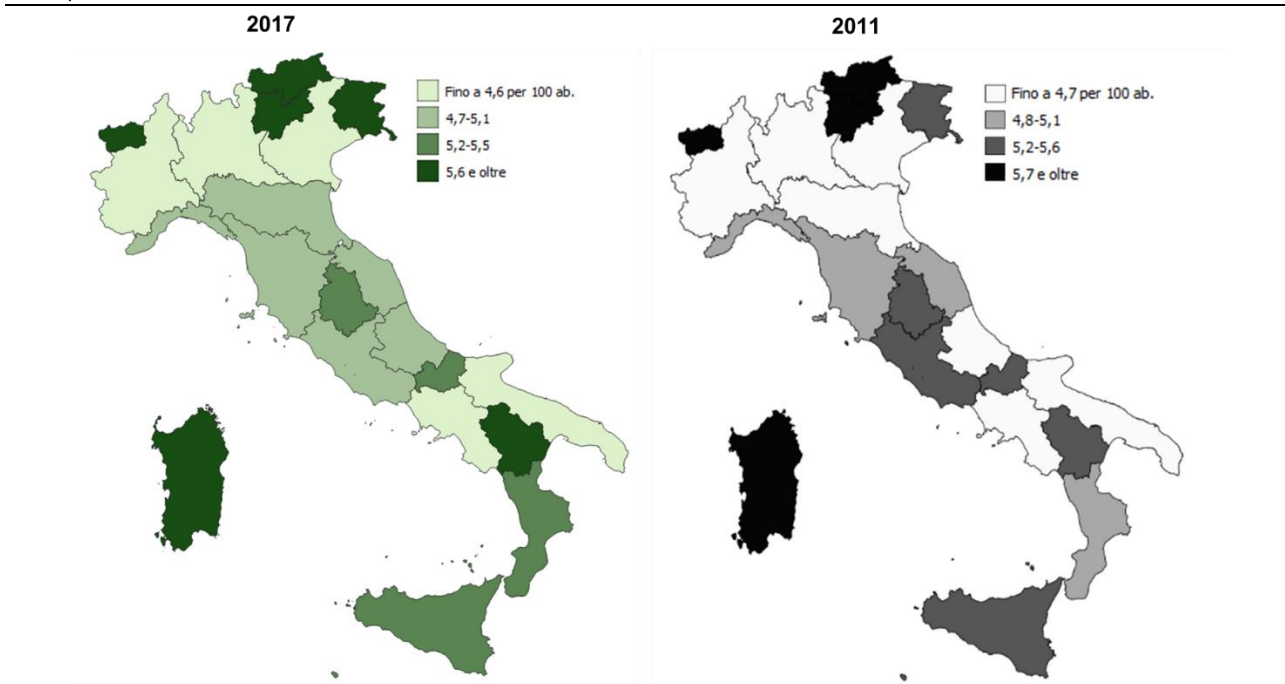


In questo contesto, l'occupazione femminile tra il personale dipendente cresce dell'1,9% rispetto al 2011 e del 2,1% tra 2015 e 2017, con un aumento del personale dipendente a tempo indeterminato (2,6%) e una diminuzione di quello a termine (-2,1%).

Rispetto al 2011 sono in forte aumento i lavoratori non dipendenti (+50,6%, quasi 65mila), prevalentemente collaboratori e altri atipici. Come conseguenza di questa crescita costante, il personale in servizio nella pubblica amministrazione registra una variazione positiva (+2,1%).

FIGURA 2.2 PERSONALE IN SERVIZIO NELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER REGIONE.

Valori per 100 abitanti. Anni 2017 e 2011



PROSPETTO 2.2. UNITÀ LOCALI DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E RELATIVO PERSONALE IN SERVIZIO PER REGIONE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI CONTRATTO. Valori assoluti, variazioni percentuali 2017/2011 e personale dipendente per 100 abitanti. Anni 2015 e 2011

REGIONE E RIPART. GEOGRAFICA	Unità locali				Personale Dipendente				Personale Dipendente per 100 ab.		Personale non dipendente			
	2017	2015	2011	2017/ 2011	2017	2015	2011	2017/ 2011	2017	2011	2017	2015	2011	2017/ 2011
Piemonte	9.237	9.367	9.676	-4,5	196.201	193.295	200.177	-2,0	4,5	4,6	10.962	11.812	8.327	31,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	752	782	776	-3,1	10.801	10.609	10.915	-1,0	8,6	8,6	1.932	1.979	701	175,6
Lombardia	14.072	14.388	15.473	-9,1	380.600	372.967	367.968	3,4	3,8	3,8	28.304	25.403	16.740	69,1
Trentino - Alto Adige	3.985	3.952	4.199	-5,1	86.647	82.848	83.868	3,3	8,1	8,1	5.813	4.759	4.896	18,7
Bolzano/Bozen	2.259	2.213	2.321	-2,7	45.395	42.594	43.280	4,9	8,6	8,6	2.637	1.541	1.970	33,9
Trento	1.726	1.739	1.878	-8,1	41.252	40.254	40.588	1,6	7,6	7,7	3.176	3.218	2.926	8,5
Veneto	7.508	7.578	8.224	-8,7	211.914	211.330	205.423	3,2	4,3	4,2	11.884	11.848	8.938	33,0
Friuli-Venezia Giulia	2.863	2.797	2.859	0,1	68.646	67.540	66.827	2,7	5,6	5,5	5.746	5.460	4.153	38,4
Liguria	2.867	2.858	2.984	-3,9	79.694	79.391	80.212	-0,6	5,1	5,1	4.718	4.020	3.112	51,6
Emilia- Romagna	7.082	7.209	7.219	-1,9	209.579	205.254	203.582	2,9	4,7	4,7	18.672	15.726	8.029	132,6
Toscana	6.730	6.761	6.810	-1,2	184.655	179.016	183.646	0,5	4,9	5,0	16.079	11.779	4.859	230,9
Umbria	1.894	2.002	2.159	-12,3	45.710	45.391	45.774	-0,1	5,2	5,2	1.441	1.807	1.809	-20,3
Marche	3.768	3.798	3.987	-5,5	75.598	73.698	76.336	-1,0	4,9	5,0	4.745	4.857	3.577	32,7
Lazio	7.201	7.173	7.276	-1,0	301.932	301.991	309.315	-2,4	5,1	5,6	15.448	13.027	11.015	40,2
Abruzzo	2.879	2.980	3.026	-4,9	62.174	61.697	62.034	0,2	4,7	4,7	5.667	3.903	3.608	57,1
Molise	1.051	1.069	1.070	-1,8	16.130	16.101	17.499	-7,8	5,2	5,6	1.143	1.276	809	41,3
Campania	8.341	8.404	8.282	0,7	247.266	250.277	257.613	-4,0	4,2	4,5	19.671	14.842	12.006	63,8
Puglia	5.105	5.184	5.333	-4,3	169.892	168.073	172.985	-1,8	4,2	4,3	7.799	8.887	9.360	-16,7
Basilicata	1.529	1.546	1.462	4,6	31.598	31.732	32.053	-1,4	5,6	5,5	1.985	1.478	1.283	54,7
Calabria	4.943	4.599	4.553	8,6	105.539	103.339	95.151	10,9	5,4	4,9	5.300	3.841	6.221	-14,8
Sicilia	9.766	9.684	9.662	1,1	260.102	261.163	276.343	-5,9	5,2	5,5	19.307	18.804	12.676	52,3
Sardegna	4.252	4.290	4.328	-1,8	94.978	94.319	94.332	0,7	5,8	5,8	6.046	6.079	5.816	4,0
Nord-ovest	26.928	27.395	28.909	-6,9	667.296	656.262	659.272	1,2	4,1	4,2	45.916	43.214	28.880	59,0
Nord-est	21.438	21.536	22.501	-4,7	576.786	566.972	559.700	3,1	5,0	4,9	42.115	37.793	26.016	61,9
Centro	19.593	19.734	20.232	-3,2	607.895	600.096	615.071	-1,2	5,0	5,3	37.713	31.470	21.260	77,4
Sud	23.848	23.782	23.726	0,5	632.599	631.219	637.335	-0,7	4,5	4,6	41.565	34.227	33.287	24,9
Isole	14.018	13.974	13.990	0,2	355.080	355.482	370.675	-4,2	5,3	5,6	25.353	24.883	18.492	37,1
Totale	105.825	106.421	109.358	-3,2	2.839.656	2.810.031	2.842.053	-0,1	4,7	4,8	192.662	171.587	127.935	50,6

Sul territorio, le unità locali registrano un calo rispetto al 2001, più marcato nel Nord-ovest (-6,9%), nel Nord-est (-4,7%) e al Centro (-3,2%), mentre nel Sud e nelle Isole risultano pressoché invariate (Prospetto 2.2).

Di contro, i dipendenti crescono nelle ripartizioni del Nord-est (+3,1%) e del Nord-ovest (+1,2%) e diminuiscono al Centro (-1,2%), nel Sud (-0,7%) e nelle Isole (-4,2%). I non dipendenti aumentano in tutte le ripartizioni, in misura maggiore al Centro (+77,4%), nel Nord-est (+61,9%) e nel Nord-ovest (+59,0%).

L'indice dato dal rapporto tra dipendenti pubblici e popolazione residente è lievemente diminuito tra il 2011 e il 2017, passando da 4,8 a 4,7 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti a livello nazionale (Figura 2.2). In entrambe le tornate censuarie, la maggiore concentrazione di dipendenti pubblici si registra nei territori del

Nord a Statuto speciale: regione Valle d'Aosta e Province autonome di Trento e Bolzano/Bozen (le uniche con più 7 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti). La quota più bassa di dipendenti pubblici sulla popolazione residente si registra in Lombardia (3,8), Campania e Puglia (4,2), Veneto (4,3).

L'analisi delle dinamiche occupazionali per forma giuridica permette di cogliere puntualmente gli effetti degli interventi normativi intercorsi tra il 2011 e il 2017. In particolare, l'aumento di dipendenti presso le Amministrazioni dello stato e gli Organi costituzionali o a rilevanza costituzionale è in gran parte esito delle recenti politiche assunzionali nel comparto della scuola, disposte nel biennio 2015 - 2017⁵ (Prospetto 2.3).

Le variazioni più significative hanno riguardato gli enti locali. In relazione alla diminuzione del numero di Province e Comuni si riduce il personale dipendente in servizio mentre aumentano i dipendenti presso Comunità montane e unioni di comuni, in parte per effetto dell'attuazione della Legge Del Rio⁶ che ha ricollocato il personale delle ex Province. Una riduzione del personale dipendente si registra anche presso le Università e le Aziende o enti del Servizio sanitario nazionale (SSN).

In particolare, nel comparto della Sanità si è verificata nel biennio 2015-2017 una riduzione consistente delle unità istituzionali, soprattutto delle Aziende sanitarie locali, a seguito di una ridefinizione dell'assetto sanitario regionale che, anche in questo caso, ha comportato una redistribuzione del personale.

Un aumento di dipendenti si è registrato tra le istituzioni appartenenti ad Altra forma giuridica, come conseguenza dell'ingresso di nuove unità istituzionali nel perimetro delle istituzioni pubbliche per effetto di interventi normativi. Un ulteriore incremento di dipendenti negli Enti pubblici non economici si rileva per effetto del potenziamento di organico di alcune agenzie regionali nonché come conseguenza di variazioni nell'attribuzione di forma giuridica di alcune unità di grandi dimensioni rispetto a quelle a cui erano precedentemente attribuite.

PROSPETTO 2.3. PERSONALE DIPENDENTE E NON DIPENDENTE IN SERVIZIO NELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER FORMA GIURIDICA E TIPO DI CONTRATTO. Valori assoluti e variazioni percentuali 2017/2011. Anni 2017, 2015 e 2011

FORMA GIURIDICA	Personale dipendente				Collaboratori e altri atipici				Temporanei			
	2017	2015	2011	2017/ 2011	2017	2015	2011	2017/ 2011	2017	2015	2011	2017/ 2011
Amministrazione dello stato e Organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	1.351.286	1.292.289	1.284.668	5,2	18.611	14.991	12.684	46,7	255	166	71	259,2
Regione (Giunta e Consiglio regionale) (a)	63.782	63.477	66.715	-4,4	5.401	7.498	4.079	32,4	116	83	97	19,6
Provincia (a) e Città metropolitana	52.258	81.020	94.901	-44,9	1.553	1.356	3.149	-50,7	14	64	243	-94,2
Comune	374.563	390.180	428.218	-12,5	25.118	29.758	29.248	-14,1	2.443	1.885	3.022	-19,2
Comunità montane e unione dei comuni	16.595	13.295	12.317	34,7	883	883	1.078	-18,1	164	90	218	-24,8
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	656.501	660.987	676.280	-2,9	36.552	31.160	20.428	78,9	6.302	6.150	5.094	23,7
Università pubblica	96.996	99.079	108.388	-10,5	69.584	55.270	31.647	119,9	100	574	92	8,7
Ente pubblico non economico	158.302	151.919	138.731	14,1	14.444	12.254	11.075	30,4	2.222	1.975	2.155	3,1
Altra forma giuridica	69.373	57.785	31.835	117,9	6.659	5.729	3.041	119,0	2.241	1.701	514	336,0
Totale	2.839.656	2.810.031	2.842.053	-0,1	178.805	158.899	116.429	53,6	13.857	12.688	11.506	20,4

(a) Cfr. nota (b) Prospetto 1.1.

5 Legge n. 107 del 2015 (Riforma della scuola "La Buona scuola") e Legge n. 232 del 2016 (Legge di Bilancio per il 2017)
6 Legge n. 56 del 2014, contenente "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni"

PROSPETTO 2.4. PERSONALE DIPENDENTE E NON DIPENDENTE IN SERVIZIO NELLE UNITÀ LOCALI DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER ATTIVITÀ ECONOMICA. Valori assoluti e variazione percentuale 2017/2011. Anni 2017, 2015 e 2011

ATTIVITA' ECON.	Unità locali				Personale dipendente				Personale non dipendente			
	2017	2015	2011	2017/2011	2017	2015	2011	2017/2011	2017	2015	2011	2017/2011
Attività agricole	490	494	499	-1,8	8.029	8.382	7.142	12,4	163	640	172	-5,2
Industria e costruzioni	256	308	262	-2,3	2.721	2.970	1.345	102,3	41	82	5	720,0
Commercio alberghi e ristorazione	1.164	1.255	1.333	-12,7	3.138	3.372	3.176	-1,2	355	507	340	4,4
Servizi alle imprese	4.300	4.044	4.187	2,7	61.167	53.225	49.257	24,2	7.840	8.887	8.741	-10,3
Pubblica Amministrazione	25.851	26.035	27.616	-6,4	722.422	749.529	814.458	-11,3	41.753	43.044	38.479	8,5
Istruzione	46.481	46.555	46.963	-1,0	1.236.580	1.185.807	1.172.729	5,4	76.540	62.820	45.599	67,9
Sanità e assistenza sociale	11.771	11.842	12.289	-4,2	736.307	735.875	732.453	0,5	55.767	47.098	29.111	91,6
Altri servizi	15.512	15.888	16.209	-4,3	69.292	70.871	61.493	12,7	10.203	8.509	5.488	85,9
Totale	105.825	106.421	109.358	-3,2	2.839.656	2.810.031	2.842.053	-0,1	192.662	171.587	127.935	50,6

L'analisi per attività economica prevalente delle unità locali evidenzia, in un contesto di riduzione complessiva di oltre 3.500 unità locali (-3,2%), dinamiche differenti tra i diversi settori: per le attività proprie del settore economico della PA e della Sanità si rilevano flessioni più intense (rispettivamente -6,4% e -4,2%).

In termini di occupazione, il settore della PA registra un calo dell'11,3% (92mila dipendenti in meno) e un aumento dell'8,5% del personale non dipendente (oltre 3mila occupati in più). Nel settore dell'Istruzione si registra un aumento di occupazione dipendente pari al 5,4% (+ 64mila) e del 67,9% per quella non dipendente (quasi 31mila unità in più), quest'ultima concentrata nel comparto universitario (Prospetto 2.4).

PROSPETTO 2.5. PERSONALE DIPENDENTE E NON DIPENDENTE IN SERVIZIO NELLE UNITÀ LOCALI DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE PER ATTIVITÀ ECONOMICA. Valori percentuali. Anni 2017 e 2011

ATTIVITA' ECONOMICHE	Unità locali		Personale dipendente						Personale non dipendente					
					% su dipendenti e non dipendenti		% femmine				% su dipendenti e non dipendenti		% femmine	
	2017	2011	2017	2011	2017	2011	2017	2011	2017	2011	2017	2011	2017	2011
Attività agricole	0,5	0,5	0,3	0,3	98,0	97,6	12,6	11,7	0,1	0,1	2,0	2,4	18,4	38,4
Industria e costruzioni	0,2	0,2	0,1	0,0	98,5	99,6	18,7	8,7	0,0	0,0	1,5	0,4	22,0	40,0
Commercio, alberghi e ristorazione	1,1	1,2	0,1	0,1	89,8	90,3	73,9	76,8	0,2	0,3	10,2	9,7	80,8	68,5
Servizi alle imprese	4,1	3,8	2,2	1,7	88,6	84,9	39,6	37,3	4,1	6,8	11,4	15,1	45,5	44,8
Pubblica Amministrazione	24,4	25,3	25,4	28,7	94,5	95,5	48,6	48,5	21,7	30,1	5,5	4,5	47,6	49,1
Istruzione	43,9	42,9	43,5	41,3	94,2	96,3	76,6	76,2	39,7	35,6	35,3	3,7	50,5	53,3
Sanità e assistenza sociale	11,1	11,2	25,9	25,8	93,0	96,2	68,3	66,3	28,9	22,8	7,0	3,8	59,1	55,8
Altri servizi	14,7	14,8	2,4	2,2	87,2	91,8	44,2	48,8	5,3	4,3	12,8	8,2	51,8	48,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	93,6	95,7	65,5	64,2	100,0	100,0	6,4	4,3	52,3	51,9

La maggiore concentrazione di unità locali delle istituzioni pubbliche e di personale dipendente in servizio si trova nel settore dell'Istruzione (rispettivamente 43,9% e 43,5%) e in quello della Pubblica Amministrazione (24,4% unità locali e 25,4% dipendenti).

Le dinamiche occupazionali che hanno riguardato i due settori di attività economica nell'intervallo intercensuario si riflettono anche nella composizione del personale in servizio: tra il 2011 e il 2017 l'aumento della quota di donne sul totale del personale dipendente - dal 64,2% al 65,5% - deriva dalla crescita nel settore della Sanità e dell'assistenza sociale (Prospetto 2.5).

Nello stesso periodo l'incidenza del personale non dipendente sul totale di quello impiegato dalle Istituzioni pubbliche aumenta dal 4,3% al 6,4%.

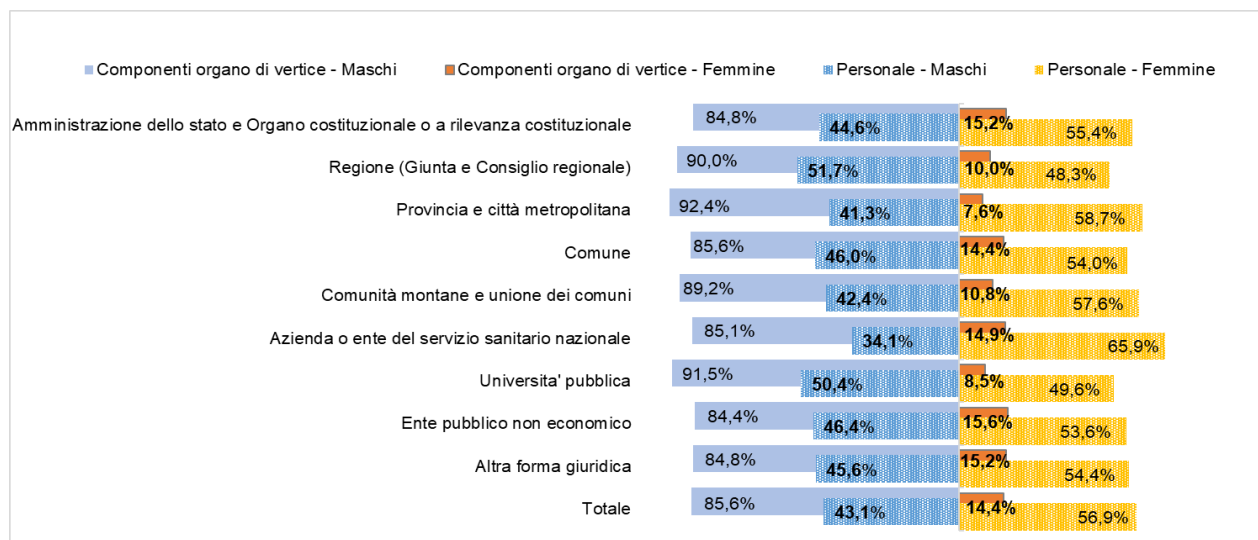
Le dinamiche organizzative delle istituzioni pubbliche tra 2015 e 2017

Grazie alla marcata riduzione dell'intervallo intercensuario che caratterizza il censimento permanente, è possibile effettuare un monitoraggio biennale delle dinamiche quantitative e qualitative delle istituzioni pubbliche, attraverso l'utilizzo di indicatori e misurazioni in grado di approfondire diverse tematiche.

Le informazioni rilevate sulla struttura organizzativa delle istituzioni della pubblica amministrazione consentono di analizzare, innanzitutto, la composizione di genere dell'organo di vertice politico⁷, al quale è affidata la titolarità della legale rappresentanza di un'istituzione pubblica (Figura 3.1).

Così come rilevato con il precedente censimento permanente, anche nel 2017 si conferma limitata la presenza femminile nelle posizioni di vertice delle istituzioni. La quota femminile si attesta, come nel 2015, al 14,4%, nonostante le donne rappresentino la componente maggioritaria in termini di personale in servizio (56,9%) e aumentino di quasi un punto percentuale rispetto al 2015. Guardando alla forma giuridica, la quota più bassa di donne ai vertici pubblici si ritrova nelle Province e città metropolitane (7,6%) e nelle Università (8,5%). Il valore più alto si registra invece negli Enti pubblici non economici (15,6%).

FIGURA 3.1. GENERE DELL'ORGANO DI VERTICE DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E DEL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO DI ESSE (DIPENDENTI E NON DIPENDENTI). Valori percentuali. Anno 2017



⁷ Presidente, Segretario generale o altra massima carica dell'istituzione pubblica.

PROSPETTO 3.1. ORGANI DI VERTICE PER GENERE, REGIONE E RIPARTIZIONE

Valori assoluti e percentuali. Anni 2015 e 2017

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Organo di vertice - 2017		Totale	% F	% F 2015
	Maschi	Femmine			
Piemonte	1.435	284	1.719	16,5%	17,2%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	100	18	118	15,3%	18,1%
Liguria	336	46	382	12,0%	13,2%
Lombardia	1.704	352	2.056	17,1%	16,6%
Bolzano/Bozen	176	34	210	16,2%	12,2%
Trento	255	42	297	14,1%	15,2%
Veneto	808	163	971	16,8%	16,4%
Friuli-Venezia Giulia	321	69	390	17,7%	14,9%
Emilia-Romagna	534	140	674	20,8%	21,2%
Toscana	481	103	584	17,6%	15,6%
Umbria	149	27	176	15,3%	17,2%
Marche	346	56	402	13,9%	13,3%
Lazio	722	93	815	11,4%	11,4%
Abruzzo	392	63	455	13,8%	13,7%
Molise	185	29	214	13,6%	12,6%
Campania	746	65	811	8,0%	8,7%
Puglia	431	51	482	10,6%	9,8%
Basilicata	188	23	211	10,9%	10,0%
Calabria	502	48	550	8,7%	9,9%
Sicilia	701	61	762	8,0%	7,6%
Sardegna	480	89	569	15,6%	16,9%
Nord-ovest	3.575	700	4.275	16,4%	16,6%
Nord-est	2.094	448	2.542	17,6%	17,0%
Centro	1.698	279	1.977	14,1%	13,6%
Sud	2.444	279	2.723	10,2%	10,4%
Isole	1.181	150	1.331	11,3%	11,6%
Italia	10.992	1.856	12.848	14,4%	14,4%

A livello territoriale le differenze sono significative, con il Sud del Paese caratterizzato dai livelli più bassi di presenze femminili ai vertici delle istituzioni. La Sicilia è la regione italiana con la percentuale più bassa (8,0%) anche se in lieve miglioramento rispetto al 2015 (7,4%), l'Emilia Romagna quella con il valore più alto (20,8%), in leggera diminuzione (21,2%). La presenza di donne ai vertici istituzionali è cresciuta di più nei due anni intercensuari a Bolzano/Bozen(+36,0%) e in Friuli Venezia Giulia (+21,1%) (Prospetto 3.1).

I Comuni che hanno avviato procedimenti di commissariamento nel biennio 2017-2015

I dati censuari consentono inoltre di delineare un quadro sullo stato dell'attività e del funzionamento degli organi di vertice e di governo delle amministrazioni locali del nostro Paese attraverso l'analisi dei Comuni che hanno avviato procedimenti di commissariamento. Al 31/12/2017 in Italia sono 154 i comuni con a capo un commissario straordinario, di cui il 53,2% nel Sud del Paese e il 16,9% nelle Isole. La Calabria, con 27 commissariamenti, pari al 17,5% dei provvedimenti registrati in totale, è la regione più coinvolta, seguono la Campania con 25 (16,2% del totale), la Sicilia con 18 (11,7%) e la Puglia con 16 (10,4% del totale) (Prospetto 3.2).

PROSPETTO 3.2. COMUNI COMMISSARIATI PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Valori assoluti e percentuali. Anni 2017 e 2015

FORMA GIURIDICA	Anno 2017			Anno 2015
	Comuni commissariati	Totale Comuni	% Comuni commissariati (% sul totale)	% Comuni commissariati (% sul totale)
Piemonte	7	1.202	4,5%	6,4%
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	1	74	0,6%	0,0%
Liguria	1	235	0,6%	2,4%
Lombardia	13	1.523	8,4%	9,6%
Bolzano/Bozen	-	116	0,0%	2,4%
Trento	1	177	0,6%	0,8%
Veneto	3	575	1,9%	2,4%
Friuli-Venezia Giulia	-	216	0,0%	0,8%
Emilia-Romagna	2	333	1,3%	0,8%
Toscana	4	276	2,6%	0,8%
Umbria	2	92	1,3%	1,6%
Marche	4	229	2,6%	1,6%
Lazio	8	378	5,2%	10,4%
Abruzzo	9	305	5,8%	0,8%
Molise	1	136	0,6%	2,4%
Campania	25	550	16,2%	15,2%
Puglia	16	258	10,4%	7,2%
Basilicata	4	131	2,6%	2,4%
Calabria	27	405	17,5%	18,4%
Sicilia	18	390	11,7%	6,4%
Sardegna	8	377	5,2%	7,2%
Nord-ovest	22	3.034	14,3%	18,4%
Nord-est	6	1.417	3,9%	7,2%
Centro	18	975	11,7%	14,4%
Sud	82	1.785	53,2%	46,4%
Isole	26	767	16,9%	13,6%
Italia	154	7.978	100,0%	100,0%

Il fenomeno dei commissariamenti in Italia ha registrato un aumento del 23,2% tra 2015 e 2017, per via dell'aumento del numero di comuni sottoposti a procedura straordinaria nel Mezzogiorno. Se nel 2015 l'incidenza dei comuni del Sud e delle Isole era rispettivamente del 46,4% e del 13,6%, nel 2017 è salita al 53,2% e al 16,9%.

Di conseguenza, si è ridotta l'incidenza dei comuni commissariati nel Nord (dal 25,6% del 2015 al 18,2% del 2017) e nel Centro (dal 14,4% all'11,7%) da ricondursi, in quest'ultimo caso, alla riduzione dei provvedimenti di commissariamento avvenuti nella regione Lazio.

La formazione del personale

Nel 2017, la metà delle istituzioni pubbliche, con un peso occupazionale pari a oltre il 90%, ha organizzato o finanziato attività di formazione per il proprio personale⁸ (Prospetto 4.1).

⁸ I dati sono riferiti al solo personale civile, escludendo quindi le Forze armate, di sicurezza e Capitanerie di porto, al netto del personale del comparto scuola (i cui dati sono stati acquisiti da fonte amministrativa).

PROSPETTO.4.1. ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE HANNO ORGANIZZATO O FINANZIATO ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E RELATIVO PERSONALE DIPENDENTE PER FORMA GIURIDICA. Anno 2017

FORMA GIURIDICA	Hanno organizzato/finanziato attività di formazione				Di cui hanno adottato un piano formativo			
	Istituzioni		Personale dipendente		Istituzioni		Personale dipendente	
	v.a.	% sul tot.	v.a.	% sul tot.	v.a.	% sul tot.	v.a.	% sul tot.
Amministrazione dello Stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	30	90,9	248.031	99,8	21	63,6	213.478	85,9
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	38	95,0	62.387	97,7	26	65,0	50.614	79,3
Provincia e città metropolitana (a)	91	86,7	48.784	70,3	43	41,0	34.105	49,1
Comune	4.100	51,4	285.590	76,2	767	9,6	166.248	44,4
Comunità montane e unione dei comuni	281	44,7	12.662	76,3	48	7,6	3.338	20,1
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	189	97,4	640.108	97,5	179	92,3	612.113	93,2
Università pubblica	70	98,6	96.996	100,0	54	76,1	81.930	84,5
Ente pubblico non economico	1.018	35,7	139.805	88,0	396	13,9	113.329	71,4
Altra forma giuridica	571	60,1	56.941	82,0	311	32,7	41.529	59,8
Totale	6.388	49,7	1.591.304	91,6	1.845	14,4	1.316.684	75,8

(a)Cfr. nota (b) Prospetto 1.1.

Ad abbassare la media hanno contribuito i Comuni e le Comunità montane e unioni di comuni di piccole dimensioni, che non hanno svolto formazione. Di contro, superano il 90% le istituzioni appartenenti per forma giuridica a: Amministrazioni dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale (90,9%), Regione (95,0%), Azienda o ente del Servizio sanitario nazionale (97,4%), Università pubblica (98,6%).

Solo il 14% delle istituzioni pubbliche ha adottato un piano formativo del personale. La pianificazione dell'attività formativa è più diffusa presso le Aziende o enti del servizio sanitario nazionale (93,2%), le Amministrazioni dello stato e gli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale (85,9%), le Università pubbliche (84,5%) e le Regioni (79,3%). Sul fronte opposto, questa attività è pratica poco consolidata presso i Comuni (9,6%), le Comunità montane e Unioni di comuni (7,6%).

Nel 2017 sono state organizzate o finanziate dalle istituzioni pubbliche più di 217mila attività formative che hanno registrato oltre 2 milioni e mezzo di partecipanti⁹. Più di un terzo delle attività formative sono organizzate e o finanziate dalle Aziende o enti del Servizio sanitario nazionale, coinvolgendo oltre la metà del totale dei partecipanti (Prospetto 4.2).

Il rapporto tra il numero dei partecipanti e il numero dei dipendenti, pari a 162 per il complesso delle istituzioni pubbliche, rappresenta un indicatore del livello di diffusione dell'azione formativa. Il forte investimento nella formazione da parte delle Aziende o enti del Servizio sanitario nazionale emerge anche da questa misurazione, che raggiunge il valore massimo, pari a 225 partecipanti ogni 100 dipendenti.

⁹ Per partecipante si intende una persona che ha preso parte ad un'attività formativa. Nel caso in cui abbia preso parte a più attività formative è stato conteggiato tante volte quante sono le attività a cui ha preso parte.

PROSPETTO 4.2. ATTIVITÀ FORMATIVE ORGANIZZATE E/O FINANZIATE DALLE ISTITUZIONI PUBBLICHE E RELATIVI PARTECIPANTI PER FORMA GIURIDICA. Valori assoluti e percentuali. Anno 2017

FORMA GIURIDICA	Attività formative		Partecipanti		Partecipanti ogni 100 dipendenti
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	5.741	2,6	181.360	7,0	73
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	4.158	1,9	73.938	2,9	119
Provincia e città metropolitana (a)	5.061	2	69.772	3	143
Comune	72.232	33,2	310.307	12,1	109
Comunità montane e unione dei comuni	4.846	2,2	20.912	0,8	165
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	80.859	37,2	1.442.880	56,0	225
Università pubblica	6.125	2,8	101.602	3,9	105
Ente pubblico non economico	26.443	12	288.774	11,2	207
Altra forma giuridica	11.798	5,4	84.897	3,3	149
Totale	217.263	100,0	2.574.442	100,0	162

(a) Cfr. nota (b) Prospetto 1.1.

A livello territoriale, sono le istituzioni del Nord-est a organizzare il maggior numero di attività formative (39,2%) alle quali hanno preso parte il 30% dei partecipanti. La minore propensione a formare il proprio personale si rileva nelle istituzioni del Sud e delle Isole (Prospetto 4.3).

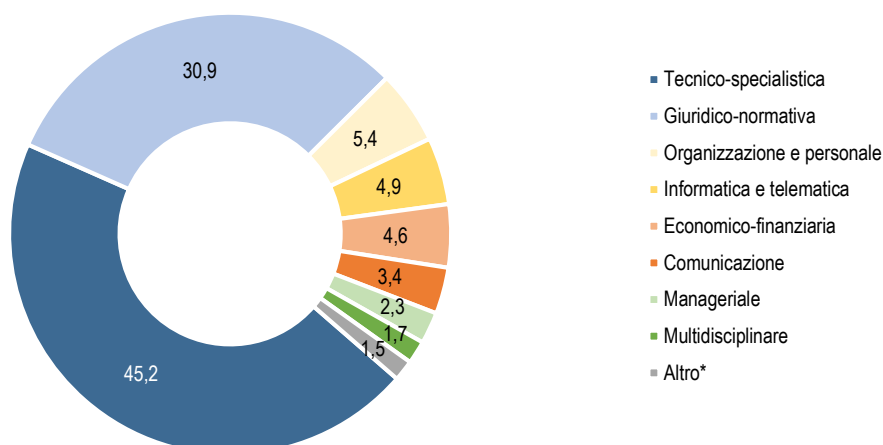
Rispetto al 2015, si registra un incremento complessivo nel numero di partecipanti (+6,5%), determinato da un aumento più marcato nelle istituzioni del Nord-ovest (+13,1%) e del Centro (+9,8%) e più contenuto nel Nord-est (+3,2%), e da una diminuzione nel Mezzogiorno. L'indice dei partecipanti ogni 100 dipendenti al Nord-est è tre volte superiore rispetto alle Isole.

PROSPETTO 4.3. ISTITUZIONI PUBBLICHE, ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E PARTECIPANTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Valori assoluti e percentuali. Anno 2017 e 2015

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Istituzioni pubbliche che hanno finanziato o organizzato formazione	Attività formative		Partecipanti		Variazione % partecipanti 2017/2015	Partecipanti ogni 100 dipendenti 2017	Partecipanti ogni 100 dipendenti 2015
		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%			
Nord-ovest	2.160	64.152	29,5	705.594	27,4	13,1	213	185
Nord-est	1.802	85.137	39,2	775.448	30,1	3,2	241	217
Centro	1.020	45.804	21,1	775.044	30,1	9,8	133	120
Sud	883	12.832	5,9	200.267	7,8	-2,2	97	93
Isole	523	9.338	4,3	118.089	4,6	-8,9	80	84
Totale	6.388	217.263	100,0	2.574.442	100,0	6,5	162	147

Con riguardo ai contenuti, nel 2017 si conferma l'orientamento comune delle istituzioni pubbliche a una formazione di tipo tradizionale, volta ad accrescere e aggiornare le competenze nelle materie tecnico specialistiche (45,2% dei partecipanti) connesse all'esercizio della propria missione istituzionale, e giuridico normative (30,9% dei partecipanti) comprensive della formazione obbligatoria prescritta da specifiche norme. Si conferma invece poco incline a sviluppare competenze informatiche, manageriali, relazionali e linguistiche utili al processo di innovazione e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. La formazione in materia di digitalizzazione ha riguardato meno del 5% dei partecipanti (Figura 4.1).

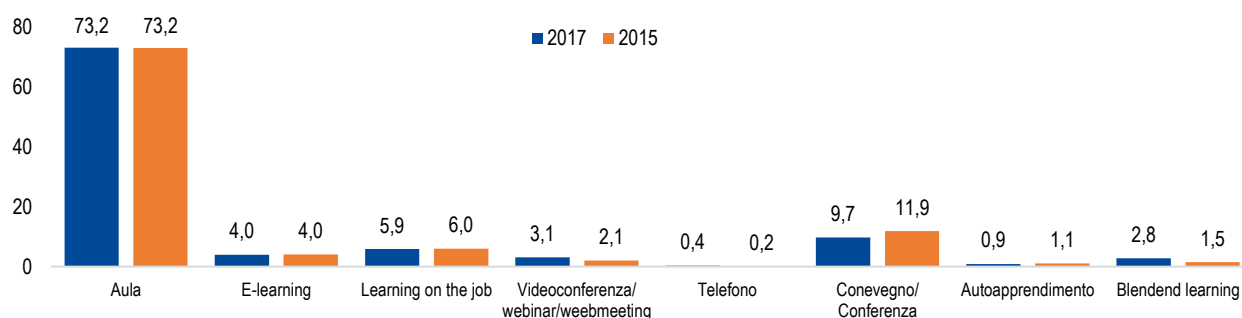
FIGURA 4.1. PARTECIPANTI ALLE ATTIVITÀ FORMATIVE PER AREE TEMATICHE. Valori percentuali. Anno 2017



*Altro comprende Internazionale, Controllo di gestione e Lingue straniere

Con riguardo alle modalità di erogazione della formazione non si rilevano particolari scostamenti rispetto al 2015 (Figura 4.2).

FIGURA 4.2. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER MODALITÀ DI EROGAZIONE. Valori percentuali. Anno 2017 e 2015



La quasi totalità delle attività di formazione viene svolta attraverso una sola e unica modalità di erogazione (monomodale), principalmente rappresentata dalla tradizionale tipologia del corso in aula (73,2% nei due anni), seguita dalla partecipazione a convegni e conferenze (9,7%, in leggera flessione rispetto all'11,9%), particolarmente diffusa presso gli enti locali (Comuni, Province e Città metropolitane, Comunità montane e unioni di comuni).

La formazione in situazione di lavoro (*learning on the job*) e l'*e-learning* rappresentano rispettivamente il 6% e il 4% del complesso delle attività formative svolte. Le restanti tipologie di formazione monomodali – quali la videoconferenza/webinar, l'autoapprendimento e il telefono – sono state utilizzate rispettivamente nel 3,1%, 0,9% e 0,4% dei casi. Le attività formative erogate in modalità mista, come quelle con parte in aula e parte *e-learning* (*blended learning*), sono il 2,8% nel 2017, in aumento rispetto all'1,5% del 2015. In aumento anche il peso relativo delle videoconferenze (dal 2,1% al 3,1%).

La digitalizzazione nelle istituzioni pubbliche

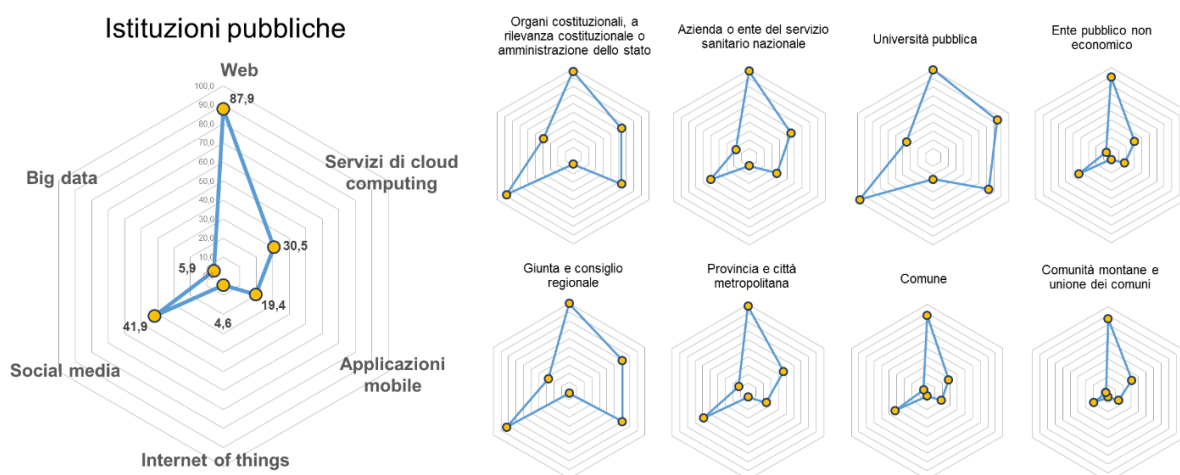
Nel 2017 la quasi totalità delle istituzioni pubbliche ha utilizzato il web per la gestione dei dati e l'erogazione dei propri servizi (87,9%), tecnologia il cui utilizzo è ormai consolidato in tutte le realtà organizzative, con lievi ritardi tra i Comuni (87,4%), le Comunità montane e le unioni dei comuni (85,8%), gli Enti pubblici non economici (89,5%).

Più contenuto, ma comunque significativo, è l'utilizzo dei servizi di *cloud computing* (30,5%) mentre sembrano ancora poco sfruttate, rispetto alle possibilità di impiego, le applicazioni mobile (19,4%), soprattutto considerando che il 41,9% delle istituzioni utilizza i social media nelle interazioni con gli utenti. Sembrano poco diffuse infine le tecnologie più avanzate: nel 2017 il 5,9% delle istituzioni pubbliche ha analizzato *big data* e il 4,6% ha impiegato la tecnologia *Internet of Thing* (Figura 5.1).

Sono le Università pubbliche a presentare un livello di digitalizzazione più ampio e completo rispetto alle diverse tecnologie: tutte o quasi tutte utilizzano il web o i social media (rispettivamente il 100% e il 97,2%), l'84,5% si serve di servizi di *cloud computing* e il 73,2% di applicazioni mobile. Un quarto delle università pubbliche impiega inoltre la tecnologia *lot*, anche se in termini di analisi dei *big data* (35,2%) è superata dagli organi centrali dello stato (39,4%).

FIGURA 5.1. ISTITUZIONI PUBBLICHE PER TIPO DI TECNOLOGIE UTILIZZATE E FORMA GIURIDICA

Valori percentuali. Anno 2017



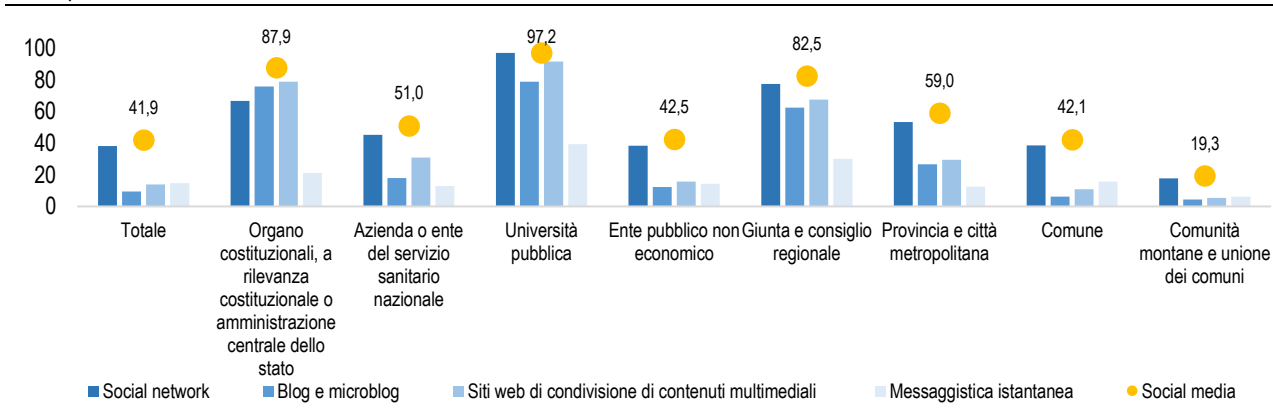
Uso dei social media

La diffusione dei social media è capillare nelle università (97,2%) e nelle amministrazioni centrali (87,9%) ma riguarda meno della metà dei comuni (42,1%). Mediamente sono 4 istituzioni su 10 ad aver interagito con l'utenza attraverso social media. Gli strumenti più utilizzati dalle istituzioni pubbliche sono i social network (38,3%), come ad esempio Facebook.

Seguono a distanza la messaggistica istantanea (14,8%) e i siti web di condivisione di contenuti multimediali (ad esempio Youtube, Slideshare, Instagram) utilizzati dal 13,8% delle amministrazioni pubbliche. Le reti social si configurano come un mezzo essenziale per raggiungere la propria utenza principalmente per università, amministrazioni centrali e regionali. Livelli di utilizzo sempre superiori alla media si registrano anche per le Aziende o gli enti del Servizio sanitario nazionale (Figura 5.2).

FIGURA 5.2. ISTITUZIONI PUBBLICHE PER TIPO DI SOCIAL MEDIA UTILIZZATO E FORMA GIURIDICA

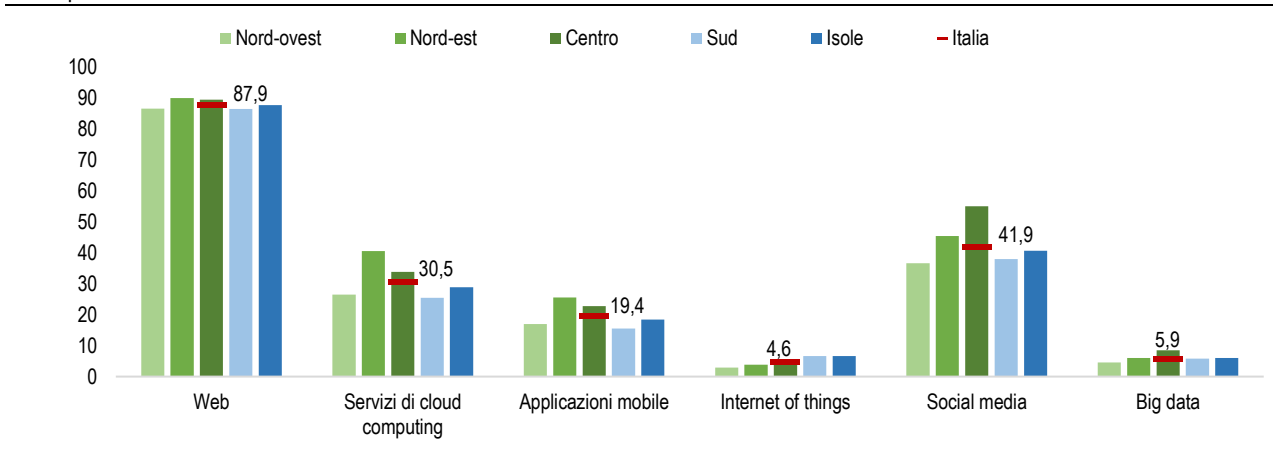
Valori percentuali. Anno 2017



A livello territoriale, non si rilevano differenze significative nell'utilizzo delle tecnologie web: si va da un minimo dell'86,6% di utilizzo da parte delle istituzioni pubbliche del Sud, a un massimo del 90,1% nel Nord-est (Figura 5.3).

FIGURA 5.3. ISTITUZIONI PUBBLICHE PER TIPO DI TECNOLOGIA UTILIZZATA E RIPARTIZIONE TERRITORIALE.

Valori percentuali. Anno 2017



Considerando l'utilizzo di tecnologie più avanzate, come il *cloud computing* e le applicazioni mobile, lo scarto diventa più consistente. In questi due segmenti tecnologici la propensione alla digitalizzazione è maggiore nelle regioni del Nord-est e del Centro, con valori sempre superiori ai valori medi nazionali. Le altre tre ripartizioni fanno registrare in entrambi i casi valori inferiori alla media nazionale e non molto distanti tra loro.

Ostacoli alla digitalizzazione

Sette istituzioni pubbliche su dieci individuano nella mancanza di risorse finanziarie il principale ostacolo al processo di digitalizzazione, dichiarato in misura prevalente dalle amministrazioni locali, in particolare dall'80% dei Comuni e dal 74% di Comunità montane e unioni dei comuni, e in misura minore dalle Amministrazioni centrali (42,4%) (Figura 5.4).

Di contro, la mancanza di adeguata formazione in materia di Ict, indicata complessivamente dal 67,6% delle istituzioni rispondenti, è un ostacolo comune per amministrazioni centrali (63,6%) e amministrazioni locali (76,1%). La spesa elevata per l'Ict (67,5%) e la carenza di staff qualificato (66,5%) sono ulteriori barriere alla digitalizzazione, che colpiscono in particolare le amministrazioni locali.

FIGURA 5.4. OSTACOLI AL PROCESSO DI DIGITALIZZAZIONE Valori percentuali. Anno 2017



Sicurezza informatica

Le Università pubbliche sono le istituzioni più colpite sul fronte della sicurezza informatica: 50 università su 71, pari al 70,4%, dichiarano di avere subito uno o più attacchi informatici nel 2017 rispetto al 15,9% rilevato sul totale delle istituzioni. Seguono le Regioni, gli Organi centrali dello stato, le Aziende o gli enti del Servizio sanitario nazionale e le Province o città metropolitane (Prospetto 5.1).

Tra le università si rileva anche il numero più elevato di attacchi subiti (32 università hanno subito 10 o più attacchi informatici nel corso dell'anno). In termini di misure di sicurezza adottate, se nella quasi totalità delle istituzioni pubbliche sono in uso software antivirus, firewall, ecc. o procedure di salvataggio dei dati in dispositivi off line, meno diffusa sembra la formazione dei dipendenti in tale ambito (nel 23,8% delle istituzioni) o la valutazione della propria vulnerabilità informatica (36,2%) così come l'impiego di Sistemi di autenticazione a due fattori (26,2%), di *Penetration test* (12,8%) e della cifratura completa o parziale dei dati (29,3%) (Figura 5.5).

Tra i danni subiti quelli più diffusi sono: la perdita anche temporanea di accesso a file e/o reti e/o servizi online (nel 65,2% delle istituzioni che hanno subito attacchi informatici, pari al 10,4% sul totale delle istituzioni pubbliche rispondenti); la mancanza di accessibilità o il forte rallentamento della web page e dei servizi online (36,7%); il danneggiamento di software e/o sistemi informatici (25,8%) e la perdita permanente di file e/o dati non personali (28,3% pari a circa 500 istituzioni coinvolte in termini assoluti, nella maggior parte dei casi Comuni o Enti pubblici non economici).

PROSPETTO 5.1. ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE HANNO SUBITO ATTACCHI INFORMATICI PER FORMA GIURIDICA, NUMERO DI EPISODI SUBITI, PRINCIPALI MISURE DI SICUREZZA UTILIZZATE E PRINCIPALI DANNI SUBITI. Anno 2017

	Totale istituzioni pubbliche rispondenti	Hanno subito attacchi informatici		Primi 3 tipi di danni subiti			Prime 3 misure di sicurezza adottate		
		% su totale istituzioni	- Di cui 10 attacchi e oltre nel corso dell'anno	Perdita (anche temporanea) di accesso a file e/o reti e/o servizi online	Accessibilità o forte rallentamento della web page e dei servizi online	Perdita permanente di file e/o dati non personali	Uso di software di sicurezza (esempio Antivirus, Firewall, ecc)	Procedure di salvataggio dei dati in dispositivi off-line	Limitazioni ai "diritti di amministratore" dei dispositivi informatici in dote all'amministrazione
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	32	56,3	28,1	34,4	31,3	3,1	100,0	87,5	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	194	47,9	19,6	28,4	11,9	9,3	100,0	80,4	95,9
Università pubblica	71	70,4	45,1	46,5	32,4	18,3	98,6	85,9	84,5
Ente pubblico non economico	2.849	9,6	1,5	5,9	3,8	2,4	95,5	81,2	48,2
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	40	65,0	25,0	45,0	35,0	10,0	100,0	82,5	90,0
Provincia e città metropolitana (a)	105	38,1	14,3	21,9	17,1	4,8	98,1	79,0	83,8
Comune	7.945	16,8	2,2	11,3	6,2	5,2	97,5	87,3	55,3
Comunità montane e unione dei comuni	628	10,0	1,0	6,5	3,2	3,3	91,9	75,0	49,8
Totale*	12.813	15,9	2,7	10,4	5,8	4,5	96,8	84,9	55,3

*Sono incluse le altre forme giuridiche

(a) Cfr. nota (b) Prospetto 1.1

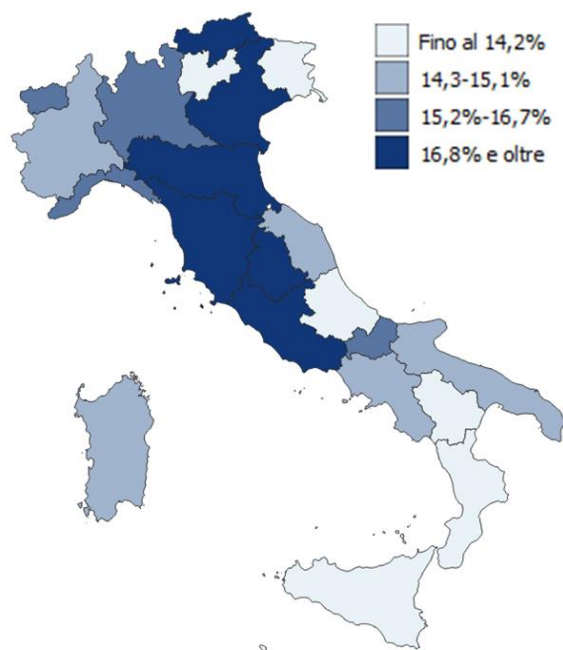
FIGURA 5.5 ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE HANNO UTILIZZATO MISURE DI SICUREZZA INFORMATICA PER TIPOLOGIA DI MISURA ADOTTATA. Valori percentuali, anno 2017



Sono state più colpite da attacchi informatici le istituzioni dell'Emilia Romagna (24%), del Lazio (20,3), della Toscana (20,2%) e di Bolzano/Bozen (20,0%). Valori inferiori alla media nazionale si registrano principalmente in alcune regioni del Sud e in Sicilia (Figura 5.6).

FIGURA 5.6. ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE HANNO SUBITO ATTACCHI INFORMATICI PER REGIONE

Valori percentuali. Anno 2017



Glossario

App o applicazioni “mobile”: programmi specificatamente sviluppati per essere utilizzati su dispositivi quali smartphone o tablet.

Aree tematiche: schema classificatorio dei contenuti delle attività formative articolato per aree e sottoaree tematiche adottato dalla Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna), in collaborazione con la quale Istat ha definito il set di informazioni da rilevare.

Attività di formazione: sono tutti i tipi di attività formativa organizzati e/o finanziati dalle istituzioni pubbliche e che quindi fanno parte dell'azione formativa realizzata, come: corsi, stage, seminari, convegni e conferenze. Nel numero di attività formative svolte sono conteggiate tutte le eventuali edizioni/repliche della medesima attività formativa.

Attività economica: la classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare. Costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, a sua volta derivante dall'ultima classificazione definita in ambito ONU (ISIC Rev. 4).

Big data: è l'insieme delle tecnologie, metodologie e software di analisi di dati massivi. L'analisi permette di estrapolare, analizzare e mettere in relazione un'enorme mole di dati eterogenei, strutturati e non strutturati, per scoprire i legami tra fenomeni diversi e prevedere quelli futuri. Costituiscono big data, ad esempio, i dati ottenuti dalle attività svolte sui social media, i dati di geo localizzazione, i dati provenienti da dispositivi intelligenti o sensori.

Cloud computing: è un insieme di servizi informatici utilizzabili tramite Internet che consentono l'accesso a software, potenza di calcolo, capacità di memorizzazione, esecuzione di software non proprietario, hosting di database, ecc.. I servizi sono forniti dai server del fornitore del servizio stesso, possono essere ampliati o ridotti in base alle esigenze dell'Amministrazione, possono essere utilizzati su richiesta dall'utente dopo una configurazione iniziale (senza l'interazione umana con il fornitore del servizio).

Forma giuridica: classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che caratterizzano tali unità, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice Civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia. Costituiscono raggruppamenti di forme giuridiche: “Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale”, che comprende: Organi costituzionale o a rilevanza costituzionale, Presidenza del consiglio, Ministeri e Agenzia dello Stato; “Ente pubblico non economico”, che comprende Istituto o ente pubblico di ricerca, Camera di commercio, Ordine e collegio professionale, Consorzio di diritto pubblico, Ente parco; “Altro ente pubblico non economico”, che comprende: Ente o autorità portuale, Ente di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, Ente per il turismo, Ente ambientale regionale, Ente per la ricerca e per l'aggiornamento educativo, Agenzie regionali sanitarie, Agenzie regionali per il lavoro, Altro ente pubblico non economico nazionale, Altro ente pubblico non economico locale; “Altra forma giuridica”, che comprende: Consorzio di diritto privato, Società consortile, Ente pubblico economico, Azienda speciale ai sensi del T.U. 267/2000, Azienda pubblica di servizi alle persone ai sensi del d.lgs n. 207/2001, Associazione riconosciuta, Fondazione (escluse fondazioni bancarie), Altra forma di ente privato con personalità giuridica, Associazione non riconosciuta, Altra forma di ente privato senza personalità giuridica, Autorità indipendenti. Nei prospetti presenti nel report sono aggregate le istituzioni appartenenti ai raggruppamenti Ente pubblico non economico e “Altro ente pubblico non economico”.

IoT, Internet of Thing: consente, attraverso l'uso di dispositivi tecnologici di piccole dimensioni incorporati in oggetti (tag, sensori), la raccolta e la trasmissione di dati che possono essere elaborati, ad esempio, per semplificare i rapporti con i cittadini e le imprese nei servizi di trasporto locale, mobilità, energia, di identità e di pagamento.

Istituzione pubblica: unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica. Costituiscono esempi di istituzione pubblica: Camera di commercio, Comune, Provincia, Regione, Università pubblica, Organo costituzionale, Presidenza del Consiglio, Ministero, Agenzia dello Stato, Autorità indipendente, Comunità montana o

isolana, Unione di Comuni, Azienda o ente del servizio sanitario nazionale, Istituto o ente pubblico di ricerca, Istituto pubblico di assistenza e beneficenza, Ordine e collegio professionale, Consorzio di diritto pubblico, Ente parco, Ente o autorità portuale, Ente di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, Ente per il turismo, Ente ambientale regionale, Agenzia sanitaria regionale, Agenzia regionale per il lavoro, eccetera.

Malware: è qualsiasi programma malevolo che causi danni all'utente di un computer tramite, ad esempio, il furto o la cancellazione di dati personali o sensibili senza che l'utente ne sia consapevole. Esistono vari tipi di malware come gli spyware che raccolgono informazioni sugli utenti di un computer o i virus che permettono l'accesso illegittimo alle risorse del computer.

Modalità di erogazione delle attività di formazione: sono distinte tra modalità monomodali e modalità plurimodali. Se una attività di formazione è stata erogata con modalità mista (ad es: in parte in aula e in parte con modalità e-learning) la modalità di erogazione è blended learning.

Organo di vertice, rappresentante legale dell'unità istituzionale: è l'organo al quale è affidata la titolarità della legale rappresentanza di un'istituzione pubblica in esecuzione diretta di una norma di legge, statutaria, o regolamentare. Generalmente è all'organo di vertice politico che viene attribuita la legale rappresentanza dell'istituzione pubblica, laddove per legale rappresentanza si intende la capacità ex lege di esprimere la volontà dell'istituzione pubblica nei rapporti contrattuali con i terzi e, alla luce della conseguente rappresentanza processuale, la capacità di stare in giudizio, compiendo gli atti processuali, in nome e per conto dell'istituzione pubblica.

Partecipante si intende una persona che ha preso parte ad un'attività formativa. Nel caso in abbia preso parte a più attività formative è conteggiato tante volte quante sono le attività a cui ha preso parte.

Penetration test: è la pratica di analizzare (testare) un sistema informatico, una rete o un'applicazione web al fine di trovarne elementi di vulnerabilità che un attaccante possa sfruttare per accedere, alterare o distruggere dati. Naturalmente, l'obiettivo ultimo del penetration test consiste nel porre rimedio alle vulnerabilità individuate.

Personale dipendente in servizio: personale a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'istituzione pubblica a prescindere dall'istituzione di appartenenza, incluso il personale comandato, distaccato, in convenzione proveniente da altre amministrazioni ed escluso il personale comandato, distaccato, in convenzione presso altre amministrazioni.

Personale in servizio È costituito dal totale del personale dipendente e del personale non dipendente in servizio presso l'istituzione pubblica.

Personale non dipendente: è suddiviso in: lavoratori a progetto o con contratto di collaborazione continuativa, lavoratori temporanei (ex interinali), e altri lavoratori atipici quali: addetti ai lavori socialmente utili (LSU) e lavori di pubblica utilità (LPU), lavoratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher e buoni Presto), titolari di assegni di ricerca e borse di studio e volontari del servizio civile nazionale.

Piano formativo: è il progetto di formazione, di norma (DPR n. 70/2013) triennale, per i dipendenti di un'unità istituzionale. Il Piano deve essere formalmente approvato e adottato e contiene le attività formative che l'unità istituzionale intende effettuare durante il periodo di riferimento.

Ransomware: è un programma malevolo capace di impedire l'accesso ai dati che l'utente ha caricato e conserva nel proprio computer. Tipicamente i ransomware si fondano su strumentazioni crittografiche. In genere, l'utente che ha subito un attacco via ransomware viene richiesto di pagare un riscatto per sbloccare i dati e renderli di nuovo disponibili.

Sistemi di autenticazione a due fattori: sono meccanismi di verifica dell'identità dell'utente che, in fase di autenticazione, prevedono l'uso di due distinti elementi, quali una password od un PIN, e un altro codice prodotto di volta in volta da uno strumento o un applicativo (come, ad esempio, quello generato dalle chiavette bancarie) posseduto dallo stesso utente o, in alternativa, una caratteristica biometrica dell'utente stesso, come l'impronta digitale, la conformazione dell'iride, la voce o simili.

Sistemi di identità centralizzate (Single Sign On-SSO): si configurano come meccanismi di gestione dell'identità digitale che offrono all'utente la possibilità di autenticarsi una sola volta per accedere a più servizi i quali accettano l'identità digitale rilasciata dal fornitore dello stesso sistema di SSO (ad esempio, le applicazioni ed i servizi forniti da Google o da Amazon accessibili con un solo atto di autenticazione).

Unità attiva: istituzione che, indipendentemente dalla propria posizione amministrativa o giuridica, svolge un'attività economica - anche se a carattere stagionale - e impiega a tal fine fattori della produzione: risorse umane (anche a tempo parziale) ed economiche.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (istituzione pubblica) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica.

Web: tecnologia che si configura come un programma, eseguito in un navigatore (browser), che permette di interagire con un altro programma, eseguito su un computer remoto, al fine di compiere attività operative, quali lettura e scrittura di messaggi in posta elettronica, collegarsi con altri siti per acquisire informazioni, effettuare acquisti, procedere a vendite e così via.

Nota metodologica

I censimenti permanenti sulle unità economiche, che hanno preso avvio nel 2016 con il Censimento delle istituzioni pubbliche, sono accomunati da una medesima strategia e si basano su due elementi cardine. Il primo è l'uso di un registro statistico, realizzato dall'Istat attraverso l'integrazione di diverse fonti amministrative e statistiche e aggiornato annualmente. Il secondo è costituito da una rilevazione diretta a forte valenza tematica, necessaria a completare, a cadenza periodica (biennale per le istituzioni pubbliche e triennale per imprese e istituzioni non profit) il quadro informativo e consentire l'analisi in serie storica del profilo di istituzioni pubbliche, imprese e istituzioni non profit.

La strategia censuaria prevede, a regime, che negli anni non coperti da rilevazione diretta il rilascio dei dati sia di fonte registro.

Nel 2018, l'Istat ha effettuato la seconda edizione del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, rilevando le istituzioni pubbliche e le relative unità locali attive al 31 dicembre 2017.

La disponibilità di dati da fonte amministrativa ha permesso di non rilevare in maniera diretta le scuole statali (oltre 40.000) e parte dei dati sull'occupazione.

L'indagine diretta a supporto del Registro delle istituzioni pubbliche si basa su una parte di informazioni core da acquisire con continuità e su un set di informazioni di approfondimento da acquisire a cadenza pluriennale.

I temi da indagare sono condivisi in fase di progettazione di ogni nuova edizione con decisori e amministratori pubblici, tra i quali i Responsabili degli uffici di statistica delle istituzioni incluse nella lista delle Autorità statistiche nazionali (Asn) e degli Uffici di statistica di altre importanti istituzioni pubbliche (quali la Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna), il Dipartimento della funzione pubblica e l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac)), nonché con gli organi di rappresentanza di Regioni, Province e Comuni.

Rispetto al precedente censimento generale a cadenza decennale, il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche ha esteso la rilevazione alle unità locali all'estero rappresentate, ad esempio, dalle ambasciate, consolati e istituti di cultura del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e alle forze di sicurezza e forze armate, secondo specifiche modalità condivise in accordo con i Ministeri competenti. Tutto ciò al fine di delineare un quadro completo della struttura e delle caratteristiche di tutta la pubblica amministrazione.

Dal punto di vista dell'organizzazione, si tratta di una rilevazione Cawi (Computer assisted web interviewing) con invio della lettera informativa e della documentazione ufficiale via Pec e con compilazione del questionario via internet, in modalità data entry controllato.

La rilevazione è inoltre caratterizzata dal ruolo fondamentale degli uffici di statistica delle istituzioni pubbliche investiti del coordinamento delle operazioni di raccolta dei dati all'interno dell'amministrazione di appartenenza e dalla qualificata rete di rilevazione costituita dall'Istat centrale e dalle sue sedi territoriali, nelle quali sono nominati i Responsabili Istat territoriali (Rit). I Rit svolgono attività di info/formazione alle unità istituzionali del territorio di competenza, di monitoraggio, di sollecito alle unità non rispondenti, di riferimento territoriale e supporto alla compilazione.

La lista censuaria delle istituzioni pubbliche coinvolte nella rilevazione è predisposta integrando nel complesso 12 fonti (di natura amministrativa a carattere generale, altre fonti specifiche del settore e altre fonti statistiche) e comprendeva, per la data di riferimento del 31/12/2017, 13.109 unità istituzionali.

Al termine della seconda edizione del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche sono risultate attive 12.848 unità, pari al 98% delle 13.109 unità istituzionali in lista, mentre 225 unità, pari all'1,7% sono risultate inattive, cessate, fuori campo osservazione o istituite dopo la data di riferimento del 31/12/2017. Il numero delle unità non rilevate è pari a 36 (0,3%).